

<https://www.attali.com>  
2 dicembre 2021

## **La sala da ballo di Jacques Attali**

Immagina una bellissima sala da ballo dove persone molto allegre, ragazzi e ragazze, si divertono, ballano e vanno a mangiare ad un magnifico buffet ; la musica è molto orecchiabile ; tutti immaginano progetti per la fine della serata, per la notte, per i giorni successivi, o altro ancora.

Uno dei partecipanti a questa serata, con la mente un po' più lucida degli altri, nota che ci sono davvero troppe persone nella stanza, alcune delle quali brontolano perché le bevande sono troppo costose per loro ; che c'è una sola uscita, molto stretta, alla fine di un lungo corridoio ; che tutte le finestre sono chiuse e nessuno può vedere come aprirle ; Delle pesanti tende che bloccano le aperture stare fianco a fianco con enormi candelieri accesi, enormi, instabili e minacciati dai movimenti della folla. Ne deduce che un incendio può iniziare in qualsiasi momento. E che molte persone sarebbero morte lì.

Questo ospite particolarmente lucido ha poi diverse soluzioni: 1. Continuare a divertirsi pensando che in fondo non è successo niente nelle serate precedenti, e che quella sera non succederà niente, non più. 2. Sicuro, divertiti e balla vicino alla porta, restando all'erta, pronto a partire al primo avviso. 3. Parti senza dirlo a nessuno. 4. Prendi il microfono, chiedi silenzio, descrivi la situazione e invita tutti ad andarsene al più presto, rischiando di provocare il panico che porterebbe alla morte di molte persone calpestando nel passaggio strettissimo o nel fuoco che seguirebbe il ribaltamento dei candelieri sulle tende. 5. Tentare di sbloccare finestre, di creare nuove aperture, da soli o con altri, senza scatenare il panico.

Tutti vedono prima che questa situazione è una metafora per il mondo di oggi : la sala da ballo è il pianeta, dove siamo condannati a vivere fino alla fine delle generazioni, con un'abbondanza quasi infinita per alcuni, senza niente per altri ; e con, per tutti, innumerevoli minacce geopolitiche, sanitarie, sociali, etiche, politiche, climatiche. Di fronte alle stesse cinque scelte sopra indicate, dall'azione alla rassegnazione, dall'egoismo all'altruismo.

Di fronte a questo, la maggior parte delle persone si rifiuta di vedere questi pericoli e continua a vivere nel momento ; altri decidono di stare all'erta, di godersi il mondo, non rassegnandosi a perdere una briciola dei piaceri del presente, mentre si preparano ad andare ad isolarsi se necessario, se la catastrofe si fa più imminente. Altri ancora rivelano ad altri tutti questi pericoli, senza proporre soluzioni credibili, correndo il rischio di scatenare, con i loro discorsi, un panico e un generale collasso morale e spirituale, seguito da una grave crisi economica, sociale e politica. Altri ancora, pensando che tutto è perduto, che non ne usciremo mai, decidono di fuggire, di andare a vivere in campagna, o in un luogo molto protetto, o addirittura progettano di andare su un altro pianeta. o di porre fine alla vita ; Infine, altri immaginano soluzioni concrete a tutti questi problemi e mobilitano altri per implementarli con loro entro un ragionevole periodo di tempo.

È anche una metafora della situazione di ciascuno dei nostri paesi, delle nostre aziende e delle nostre famiglie : pensate a queste comunità come a sale da ballo minacciate e vedrete che le scelte aperte a ciascuno di loro sono le stesse degli ospiti della festa. Una comunità

può essere salvata solo se tutti i suoi membri condividono la stessa analisi di ciò che la minaccia e implementano risolutamente le risposte giuste.

Il panico e la fuga non sono mai soluzioni. La rassegnazione e ogni uomo per se stesso lo sono ancora meno. Eppure è l'atteggiamento più frequente oggi di fronte alle minacce. I veri leader bravi sono quelli che possono dire tutta la verità a tutti, senza causare panico o disperazione. E chi riuscirà a coinvolgere ogni membro della comunità per costruire, il più rapidamente possibile, una risposta duratura a queste sfide.

In particolare, è questo, e nient'altro, che dovrebbe occupare i sei mesi che separano i francesi dalle prossime elezioni presidenziali.

<https://www.attali.com>

18 novembre 2021

## **La vita e bella di Jacques Attali**

Ne *La vita e bella*, uscito nel 1997, Roberto Benigni racconta come un uomo cerchi di far credere a suo figlio, rinchiuso con lui in un campo di concentramento, che tutto quello che sperimentano è solo un gioco e che 'dobbiamo riderci sopra. Alla fine, il bambino sopravvive.

Con lo stesso titolo (*La vita è meravigliosa*) Franck Capra raccontava nel 1946 perché un uomo sull'orlo della bancarotta, interpretato da James Stewart, avrebbe sbagliato a suicidarsi poiché, se scompare, il destino della sua famiglia e delle persone che 'lui ama sarebbe spaventoso ; mentre se resiste alla disperazione, ha tutti i mezzi in mano, grazie alle persone che ha aiutato, per evitare il fallimento e rendere felice la sua comunità.

Questi due film non hanno in comune solo il titolo, almeno tradotto in francese ("la vie est belle ") ; hanno anche lo stesso effetto drammatico : fare di tutto per preparare al meglio il futuro dei propri figli. In uno, nascondendo loro il peggio. Nell'altro, visualizzando lo scenario peggiore abbastanza da ribellarsi e basare una risposta efficace alle avversità sull'altruismo.

Oggi, come ogni generazione precedente, ci troviamo di fronte allo stesso problema: cosa dire ai bambini, e agli adolescenti, del mondo che li attende? Dovremmo dire loro che il peggio è probabile, che il clima si deteriorerà in modo irreversibile, che la biodiversità scomparirà, che miliardi di persone migreranno, che appariranno armi terribili, che le comunità si alzeranno le une contro le altre? fare qualcosa per evitarlo, come crede James Stewart? O, al contrario, nasconderemo loro tutti i rischi, gli faremo credere che tutto va bene, che i segni del disastro a cui i bambini hanno accesso attraverso i media sono solo incidenti senza importanza, come si cerca di credere ? Roberto Benigni al figlio?

Tutte le generazioni del passato hanno affrontato questo dilemma. E quelli che, all'inizio del Novecento, spiegavano ai loro figli che il secolo successivo sarebbe stato del tutto magnifico, (il che era probabile) condotto, con la loro inerzia, al peggior secolo della storia umana, perché non avevano riuscito a prevedere le insidie.

E anche oggi, beato ottimismo e rassegnato pessimismo sono inaccettabili. Mentre esiste una terza via, più realistica, più educativa e più utile.

Per spiegarlo ai bambini, dobbiamo iniziare spiegando che non siamo di fronte a uno tsunami che nulla si fermerebbe. Ma davanti a una posta in gioco enorme che è ancora alla nostra portata. E per questo dobbiamo cominciare prendendo l'esempio del calcio o di un altro sport di squadra per spiegare loro che non siamo come gli spettatori di una partita,

che possono accontentarsi di essere pessimisti o ottimisti per la squadra che tifano. Ma che siamo giocatori del gioco della vita. E che un giocatore ottimista, come un pessimista, è certo di perdere, perché pensa che il destino della partita non dipenda da lui. Per avere una possibilità di vittoria, devi capire che la partita non si gioca in anticipo, studiare i punti di forza e di debolezza della tua squadra e della squadra avversaria. Quindi, gioca nel miglior modo possibile.

Allo stesso modo, nel mondo reale, non si dovrebbe essere pessimisti o ottimisti. Bisogna conoscere la realtà, e decidere cosa fare per orientarla al meglio. Non dobbiamo quindi nascondere nulla agli adolescenti sull'evoluzione del clima, della natura, delle ingiustizie, della violenza e della capacità dell'essere umano di fare il male. Ma senza disperarli facendo credere loro che la partita è già persa, che i disastri sono irreversibili. Con mostrando loro ogni passo del cammino che cosa deve essere fatto, in modo che gli adulti di oggi, e poi se stessi, può trasformare il corso della storia. Ed è proprio così oggi : le tendenze sono disastrose, ma non ancora del tutto irreversibili. Molto è ancora possibile. Molte cose devono ancora essere immaginate, inventate, messe insieme per invertire il corso della storia. E per adattarci al meglio.

Di fronte a questa diagnosi, alcuni di questi giovani dedurranno che è necessario diventare ingegnere, cercare soluzioni tecnologiche ; altri penseranno che è necessario fare politica, riorientare il corso delle decisioni che riterrebbero insufficienti ; altri infine concluderanno che è necessario militare in associazioni, più o meno radicali, per risvegliare le coscienze. Tutti questi atteggiamenti sono ammissibili. Non è quella dello spettatore beato davanti alla bellezza del mondo, o paralizzato dalle tempeste della storia.

Come nel film di Benigni, faremo di meglio se crediamo che un lieto fine sia ancora possibile. Come in Capra, ci riusciremo se creiamo le condizioni per un'azione collettiva.